

tato Michelini io lo credo superfluo, inquantochè, sia dal banco del Ministero, sia dai banchi della Camera, unanime-mente si disse che non si avea intenzione alcuna d'intaccare ne' suoi fondamenti la legge elettorale, chè anzi non se ne sarebbe nemmeno permessa la proposta qualora qualcuno avesse voluto presentare a questo proposito una qualche altra modificazione.

Le spiegazioni uscite da diversi banchi di questa Camera e dal banco del Ministero sono più che sufficienti per tranquillare il Parlamento.

Per conseguenza io credo che si debba passar oltre all'ordine del giorno del deputato Michelini, ed in concambio propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

MICHELINI. La mia proposta non è veramente combattuta, è riguardata solamente come superflua (*Ilarità*); ma io farò osservare che tra le parziali dichiarazioni dei membri di questa Camera e del Ministero ed una specifica deliberazione della Camera stessa vi ha una differenza immensa.

Le opinioni particolari non possono certamente vincolare la Camera, ma ben lo possono le deliberazioni della Camera stessa.

Ora il mio intendimento è quello di tradurre le opinioni individuali in decisione della Camera. Mi pareva che per tal mezzo fosse chiusa la via, almeno per tutta la presente Legislatura, a qualunque futuro cambiamento temibile.

Insisto pertanto nella mia proposizione.

LANZA. Domando la parola per modificare il mio ordine del giorno; veramente mi è sfuggita la frase *ordine del giorno puro e semplice*. Lo cangierei invece in questo senso: *la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno*.

MICHELINI. Pare che sia lo stesso.

PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Michelini...

MICHELINI. Domando la parola contro quell'ordine del giorno.

La mia proposta non riguarda il Ministero, perchè bene osservò il signor ministro dell'interno che i ministri cangiano, e gli uni non possono essere legati dagli altri; il mio intendimento era che la Camera vincolasse sè stessa. (*Rumori*)

Epperò io ravviso insufficiente, cioè non abbastanza efficace l'ordine del giorno proposto dal deputato Lanza.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del deputato Lanza come fu da lui ultimamente modificato.

MICHELINI. Siccome il mio ordine del giorno è più ampio, io credo che si debba mettere ai voti prima, tanto più che, ove (siccome prevedo) non fosse accettata la mia proposizione, io voterei almeno per quella del deputato Lanza.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Michelini che l'ordine del giorno del deputato Lanza è puro e semplice, perchè la Camera non fa altro che prender atto delle dichiarazioni del Ministero, e passare all'ordine del giorno.

MICHELINI. Domando che si voti sulla precedenza da darsi.

Osserverò che tanto il mio, quanto quello del deputato Lanza sono ordini del giorno motivati, che il mio è più ampio di quanto lo sia quello proposto dal deputato Lanza; quindi è chiaro che tutti coloro che non approveranno il mio ordine del giorno approveranno almeno quello del deputato Lanza.

PRESIDENTE. Per troncare ogni discussione darò luogo alla questione di precedenza.

Quelli che intendono dare la precedenza all'ordine del giorno del deputato Lanza vogliono alzarsi.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti l'ordine del giorno del deputato Lanza.

(È approvato.)

Si passa alla discussione generale della legge.

La parola è al deputato Cagnardi.

CAGNARDI. La legge che ci viene proposta è insidiosissima. Sotto l'apparenza di giovare agli elettori, avvicinando l'urna elettorale, si nasconde il dispotismo ministeriale, ed è agevole il dimostrarlo.

In fatti niuno in buona fede potrà negarmi che i giudici di mandamento esercitano una grande influenza sugli elettori del loro circondario.

Supponete ora la volontà del giudice di fare escire dall'urna uno piuttosto che un altro. Egli è per l'ordinario membro dell'ufficio provvisorio. Come potranno gli elettori essere liberi, mentre egli è là e conosce gli elettori e per lo più anche la loro scrittura? Come volete, dico, che essi ardiscano di dare un voto diverso da quello che con preghiere, lusinghe e minacce si sarà da loro fatto promettere?

Se poi al giudice si aggiunge il sindaco del capoluogo di mandamento, ove sono molti gli elettori; se il giudice ed il sindaco si accordano, il che è facile perchè vivono nello stesso luogo, ed hanno frequenti contatti per ragione d'ufficio, sono certi di far eleggere quel deputato che eglino vorranno.

Ciò premesso rimarrà a vedere se il Ministero vorrà valersi della loro opera per appoggiare il candidato che desidera, ed anche per questa dimostrazione non abbiamo d'uopo di lungo ragionamento.

Noi sappiamo tutti, e lo sa la nazione, quanti artifiziosi siansi esercitati nelle ultime elezioni sotto l'impulsione del Ministero e dei giudici che si credevano liberali; dei sindaci nominati dal Ministero democratico si piegarono alla cieca ubbidienza e tanto si abbassarono che si imbrattarono il volto di fango, chè la macchia fia indelebile a perpetua loro vergogna.

Ma non è lo stesso ministro dell'interno che in questa stessa Camera affermava che fece di tutto per avere deputati aderenti alla sua volontà? (*Mormorio — Il ministro dell'interno fa vivi segni negativi*)

Cotale dichiarazione mi ha pesato sull'animo. So che è naturale al potere di estendere la sua sfera d'azione, come è naturale agli individui di tendere a migliorare la loro condizione; so che anche i ministri di altre nazioni intrigano sulle elezioni, ma allorchè gli intrighi sono svelati o li negano, o tentano di scusarli; ma il nostro signor ministro Galvagno li ammette apertamente: crede egli dunque di essere nel suo diritto?

GALVAGNO, ministro dell'interno. Nego; io non ho mai detto questo. (*Rumori confusi — Interruzione*)

CAGNARDI. Se non è vero, lo rettificherò svolgendo il discorso.

Crede dunque di avere ragione di far valere la sua onnipotenza ministeriale per fare escire dall'urna quel deputato che più gli aggrada? E si dirà che cotale ministro rispetta la legge elettorale, rispetta la libertà del voto degli elettori?

Votate l'articolo in discussione e sarete certi che tutti i deputati o pressochè tutti saranno ministeriali. Ed allora come saranno trattati i diritti del popolo? Chi con efficacia potrà difenderli?

Dopo ciò chi con coscienza potrà asserire che l'articolo in discussione non è che di forma, e non intacca la libertà del voto degli elettori, mentre non solo la restringe, ma nel fatto la distrugge e la rende illusoria?

Chiaro è dunque che l'articolo in questione sconvolge nella parte più essenziale, nella libertà dei voti, la legge elettorale,